

## UN BIGLIETTO

L'inverno senza neve  
è una desolazione,  
la calle è accoglienza  
un biglietto magnifico,  
tetti con ghiaccioli pendenti  
vetri delle case ricamati;  
le stagioni si ripetono  
inesorabili trasformate,  
anche per la stradina  
quasi tutto è cambiato,  
rimaste le mura di sassi  
e il massiccio ponte,  
vedremo ancora a maggio  
il balcone fiorito di rose?  
Senza questi elementi  
perderebbe il fascino,  
aggiungiamo il contorno  
dei grandi alberi,  
tra il verde e il secco  
il campanile lontano,  
l'orologio segna il tempo  
cambiamento della vita.

## **ADULATORI**

Borghi di miseria  
per un pugno di vecchi,  
pane e latte da fuori  
nell'ex bottega dei coloniali,  
campagna e montagna  
di carogne putrefatte,  
sterpi e cespugli attaccati  
come cozze selvatiche,  
il corvo erratico  
gracchia iettatore.

## **IL VITALE**

Giovani con l'inganno  
verso ignote mete,  
anziani che oscillano  
segregati per sopravvivere,  
ai disgustosi adulatori  
della propria albagia,  
eppure non tutto  
il vitale è tranquillo.

## BALSAMO

Le parole come balsamo  
scendono al cuore,  
ispirate con stile  
prendono forma,  
il canto scandito  
colora i versi.  
Dai tasti del pianoforte  
musica silenziosa,  
accompagna l'esegesi  
del tempo che passa.

## CONSERVAZIONE

Si racconta la pestilenza  
il dramma del terremoto  
gli eventi di guerra,  
le fughe, l'emigrazione  
storie tutte da scrivere  
del poco di visivo che resta,  
foto sbiadite, oggetti artigianali  
in minima quantità  
di importanza affettiva,  
ricordi, che meritano la firma.

## VITTORIO "NINO" MARTIN

*... il piacere  
di scrivere ...*



Cenacolo Accademico Europeo  
POETI NELLA SOCIETA'

## Collaboratori:



Maria Teresa AMBROSO



Marzia MARTIN PAVAN



Luca MARTIN

In copertina: "Calle della Madonna"  
opera di Vittorio Martin

## QUADRO

Saper guardare oltre  
scrutando l'atmosfera,  
il regno delle ombre  
mortificano la luce,  
l'occhio scivola  
sul punto d'attrazione.  
Entriamo nel quadro  
osservando i particolari,  
se colpiscono  
dando emozioni,  
la pennellata graffiante  
una verità nascosta.

## OPERA D'ARTE

...l'equilibrio dei colori  
tutta la composizione.  
Se netta è la sensazione  
delle cose sommate,  
faranno del quadro  
un'opera d'arte.

## EQUIVOCI

Uomini striscianti  
come viscidì serpenti,  
donne pronte a tutto  
usate e umiliate dai propri simili  
pur di far carriera.  
Modi equivoci  
ambizioni coscienti,  
per una poltrona  
senza prestigio;  
illusioni di successo  
speranze strappate.

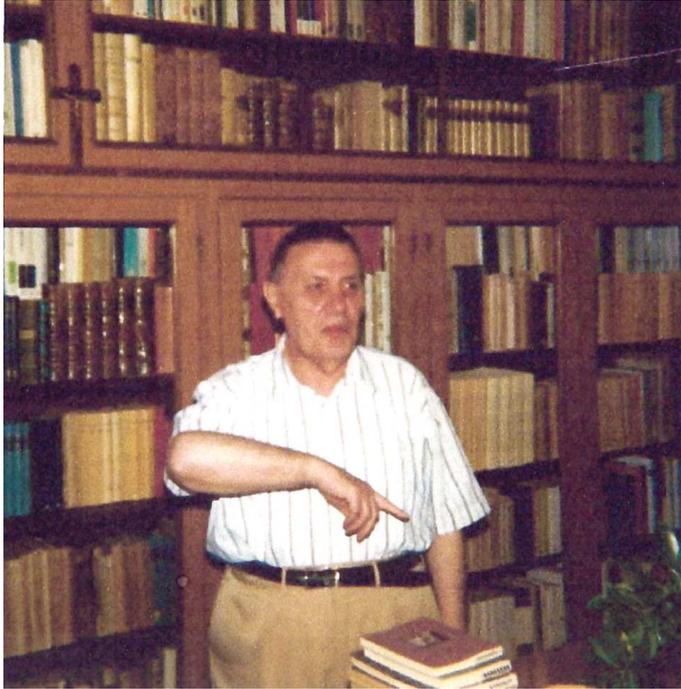
## IGNOTE

... la vita quotidiana  
in epoca di libertà,  
trascinata da un uragano  
verso zone ignote,  
che la mente umana  
non riesce a percepire.

Al corinziense Quirico Vittorino Martini,  
poeta e pittore molto sensibile  
ai richiami della natura  
ed alle voci del cuore  
con tutta la mia ammirazione  
per la sua bontà  
e per il suo amore.

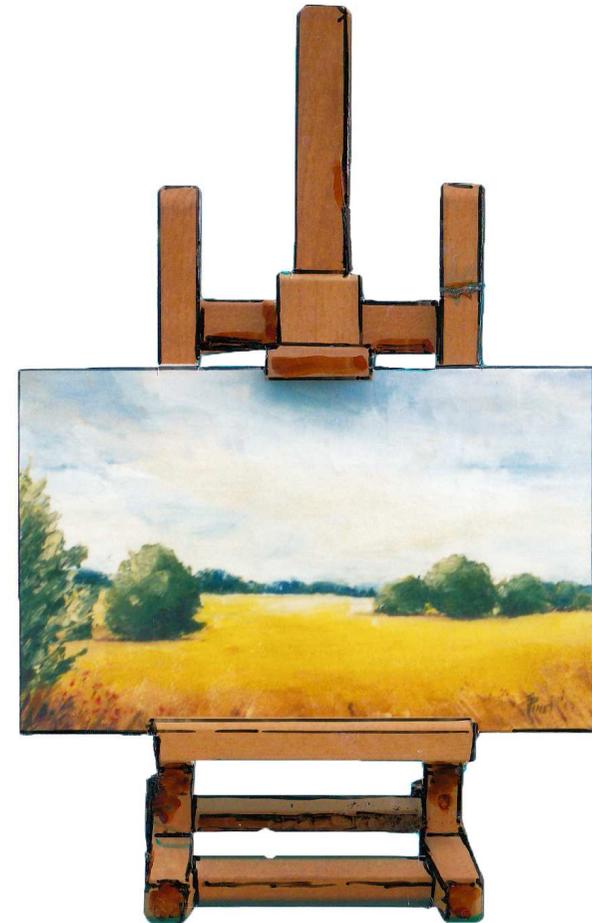
Carucci Blauzi

7 agosto 2009



Mario Rolfini vive a Lagosanto, in quella bella parte della provincia di Ferrara che si trova tra le Valli di Comacchio e l'Abbazia di Pomposa. Già assistente della cattedra di Lingua e Letteratura Latina dell'Università di Padova e insegnante al Liceo Scientifico di Ferrara, è molto conosciuto come conferenziere, studioso di letteratura italiana e latina e, in questi ultimi anni, di storia e cultura locale. Autore di articoli su Dante, Manzoni, Leopardi, Orazio e Virgilio; notevoli le sue traduzioni di tante opere dal latino.

# *poesie*



*Joseph Pinet*



## PREFAZIONE

Ut pictura poesis: "la poesia è come la pittura".

La sentenza, celebre e talvolta abusata o distorta, non va intesa ovviamente – quando sia applicata a Vittorio Martin, autore della presente raccolta – nel senso, riduttivo, di una somiglianza esteriore, qual è nel surriferito motto oraziano, ma, semmai, nel senso di una somiglianza intrinseca, quale si ha nella definizione, attribuita al poeta greco Simonide, della pittura come "poesia muta" e della poesia come "pittura parlante".

A questo parallelo pittura / poesia, nel suo risvolto più significativo di una parentela o affinità spirituale ed estetica delle due arti sorelle, vien dunque fatto di pensare scorrendo, da un lato, i preziosi acquerelli di Vittorio Martin che accompagnano le poesie friulane di Franca Mainardis e, dall'altro, leggendo alcune delle liriche consegnate da Vittorio Martin a questa sua ultima (per ora) raccolta, intitolata *Il piacere di scrivere*. Titolo suggestivo, che evoca, per certi versi, Il piacere della letteratura di J. L. Borges e, in sottordine, Il piacere del latino di E. Mandruzzato; così come l'altro libretto, che accoglie le liriche, in dialetto friulano, di F. Mainardis, illustrate dal commento pittorico di V. Martin – un documento di fine e persuasiva simbiosi tra "pittura", appunto, e "poesia" – recava l'altrettanto suggestivo titolo Il pennello (e) la penna, che non solo attesta una simpatica collaborazione artistica tra il pittore (V. Martin) e il poeta (F. Mainardis), ma suggerisce quella compenetrazione tra le due arti gemelle sin anche al livello, morfologico - allitterante, di penna e pennello. Dipartendoci da questa premessa iniziale, dalle linee un po' vaghe e generiche, e addentrandoci nell'esame completo di alcune delle poesie qui raccolte, ci limiteremo ad osservare come, leggendo l'incipit di Aspettano (*"Cammino sulla strada / che porta alla fontana, / sfioro la lunga muraglia / coperta*

da cascate d'edera ..."), si abbia proprio l'impressione, visiva e insieme sognante (perché immagine e tratto espressivo si fondono), di accompagnare il passo dell'itinerante poeta, che ripercorre, con un affetto antico e sempre nuovo, le vie solitarie della sua terra, contrassegnate da tradizioni (l' "icona di Maria" con i "fiori di campo" e il "lumino acceso"), nostalgie e rimpianti.

Il quadro, così, pur limpidamente disegnato quasi in punta di penna, si colora di riverberi spirituali, di malinconiche accensioni del sentimento: nell'ombrosa quiete, ad esempio, della "chiesetta" del suo paese, che invita (o dovrebbe invitare) ad un pensoso raccoglimento, il poeta avverte come un vuoto interiore, e, in un doloroso ripiegamento su se stesso, dichiara: "Rincorro disperatamente la vita / in questa grandezza di silenzio"; il cuore s'ingorga come in un pozzo silenzioso di oblio e anela a un disperato, e disperante, bisogno di vita.

Anche il solitario cammino "sulla strada / che porta alla fontana", se ha come la consolazione di "sfiorare" – nel verbo si fonde la nozione, materiale, del 'passare accanto' e quella, direi, spirituale, dell' 'accarezzare', con lo sguardo e con l'anima, "la lunga muraglia coperta da cascate d'edera" (che, nella lirica intitolata Colline, diventano "cascate straripanti di edera": se non m'inganno, è la strada riprodotta in due acquerelli da V. Martin in Il pennello (e) la penna) –, si spegne mestamente nell'immagine dei due vecchietti rimasti soli (perché spesso dimenticati dagli stessi figli), che "aspettano di andare laggiù". S'intende, allora, come non solo questo motivo finale giustifichi pienamente il titolo *Aspettano*, ma anche come il succo autentico del componimento non sia tanto il pur affascinante incipit paesaggistico, ma la conclusiva, malinconica meditazione, suggellata da quell'eufemistico laggiù (per 'sotterra') che, con fedeltà all'anima e al linguaggio popolare, traduce, nel desiderio di un "altrove" indefinito, la stanchezza canuta del vivere. Se la chiusa di *Aspettano* richiama, entro certi limiti, quella di *Mors* di Carducci: "invecchian ivi ne l'ombra [della casa deserta, spopolata dalla morte] i superstiti [i padri e le madri, orbatì dei figli], al rombo / del tuo

ritorno teso l'orecchio, o Dea", un'ariosa movenza della lirica intitolata *Disperatamente*: "la primavera gialla di sole, / mossa dal vento, profuma", al di là del cromatismo, fresco e originale, del "gialla di sole" ("il fulgore solare domina il cielo e la campagna primaverile; onde il Leopardi dirà: "primavera dintorno / brilla nell'aria"), sembra riprodurre – e non è piccola lode per il nostro Vittorio Martin, che certamente a Dante, scrivendo quelle parole, non pensa – il bellissimo: "l'aura di maggio movesi e olezza" del nostro maggior poeta.

Vorrei, infine, soffermarmi, brevemente, su due frammenti lirici, di stampo, diremmo quasi, ungarettiano, intitolati, rispettivamente, *Perché* e *Alberi*. Perché rimanda quasi imperiosamente, più ancora che a Perché?, a Danzazione di Ungaretti: "Chiuso fra cose mortali..., perché bramo Dio?"; con più disarmata semplicità V. Martin: "perché son qua? / me lo domando / ogni volta che scrivo...". *Alberi*, al timbro espressivo di ascendenza ungarettiana, unisce un'intensità aspra e cupa di psicologici riflessi, che richiama, piuttosto, Baudelaire: "Colgo il linguaggio / di un'agonia silente, / braccia imploranti / travolte dal vento: / mi fermo un attimo / prima della rovina" (un motivo analogo, ma con più diffuso indugio, è svolto in *La farnia*); versi che un'amica belga di V. Martin, e profonda conoscitrice di Baudelaire, ha tradotto con impeccabili le sapore baudelaire: "J'entends le bruissement / d'une agonie silencieuse / bras en prière / secoués par le vent. / Je m'arrête un instant / avant le démembrement". Anche qui il senso 'pittorico' di V. Martin (quegli alberi che tendono, nude e scheletriche, le braccia, imploranti inutilmente pietà) si sposa al sentimento 'poetico', che in quell' "agonia silente" coglie un riverbero della "rovina" cosmica. "Pittura parlante", questa lirica *Alberi*, al pari dell'altra che s'intitola *Rovina*, dove una vivace policromia si accende e dispiega nella mite penombra di un bosco autunnale, così come "poesia muta" sono i quadri d'autunno dipinti da V. Martin per Il pennello (e) la penna.

**Mario Rolfini**

## SERRATA

Settembre nuvole minacciose  
si accavallano nel cielo,  
sulla terra rispunta la valigia  
sembra una voce dell'aldilà;  
l'abbondanza in crisi  
con serrata economica,  
comportamento dignitoso  
della classe più disagiata.  
Insoddisfazione generale  
profondamente sofferta,  
un profitto cosciente  
darebbe più stabilità,  
coinvolgerebbe la gente  
a spendere di più.  
Tutti cercano il meglio  
chissà dove nascosto;  
soldi senza faticare  
sudare per dimagrire,  
se usassimo anche la testa  
senza sperperi inutili,  
che purtroppo sono tanti  
e non giustificabili.



## UNICA

Scende la nebbia  
avvolge la calle,  
nel morbido velo  
dal delicato sfumato,  
un'opera irreale  
degnata di un pittore.  
Meravigliosa visione  
dove nulla prevale,  
i contorni indefiniti  
la rendono unica,  
quiete e semplicità  
un poetico quadretto.  
Si confondono le mura  
un tutt'uno col ponte,  
campanile ed alberi  
silhouette lontane,  
una grigia cartolina  
sbiadita dal tempo.

## LA FARNIA

Sulla strada delle mura  
cascate di edera,  
una farnia secolare  
da natura morta;  
dominava l'area  
l'imponente chioma,  
dalle fronde  
un tempo rigogliose.  
La quercia monumentale  
in lenta agonia,  
dopo aver sopportato  
guerre e agenti atmosferici;  
l'albero maestoso  
ha resistito a potature.  
Ora la pianta soffre  
per i rami monchi,  
qualche cespuglio di foglie  
stenta a rifiorire;  
rimane la consolazione  
di contemplarla,  
sgraziata, quasi spoglia  
finché si può.

## ESISTENZA

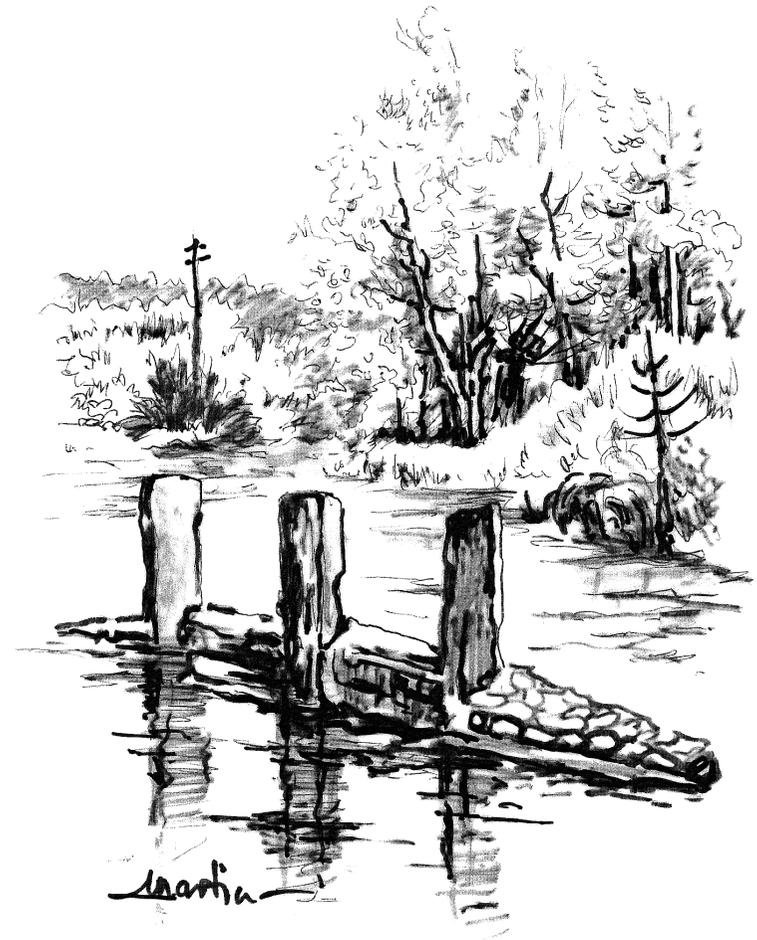
Vecchie radici stanche  
cercano nuovi spazi,  
l'essenza e profumi  
verso altri cieli,  
aggrappate alla terra  
si dimenano,  
smarrite e sole  
lungo il cammino.  
Vorrebbero comunicare  
l'esistenza precaria,  
mettono a nudo  
profonde ferite,  
alla ricerca della linfa  
cui attingere la vita.  
Sopportano la violenza  
la sofferenza inflitta,  
nessuno raccoglie  
la loro richiesta,  
lacerate all'estremo  
in attesa della morte.

## RISCATTO

Striscio lungo le mura  
mi sfiora il vento,  
calpesto la calle  
evitando le pozzanghere,  
sull'acqua si accascia  
una tortorella stanca,  
sbocciano profumi  
delle amate rose.  
Danze e melodramma  
accompagnano il visionario,  
la notte abbraccia  
un violino solista,  
percussioni e coro  
svelano l'opera,  
immagini gioiose sul palco  
animazione e riflessi d'arte.  
Un elevarsi di sfuggevoli istanti  
pulsava la vita nel parco,  
occasioni senza tempo  
si accumulano nella clessidra,  
non mentono le stelle  
l'atmosfera è di riscatto.

## MELODIA

Bianche, grigie e nere  
le nuvole si rincorrono,  
al calar della sera  
le luci si accendono,  
una sottile pioggia  
avvolge, mista a neve,  
il campanile, il paese  
la valle delle erbe.  
Suggestiva l'atmosfera  
esaltata da una melodia,  
che si espande e rimbalza  
sul sagrato della piazza,  
salta sui tetti delle case  
lungo le pareti della Calle.  
Temperatura rigida e gelate  
luccichio di cristalli di ghiaccio,  
sulla pietra morta, cadute  
le foglie, diventano concime.



## DISPERATAMENTE

Inquadro un evento  
con spirito di pittore,  
rendendo vera l'atmosfera  
di un pezzo perduto.  
Una bomboniera galleggiante  
sulle azzurre acque,  
il parco caleidoscopico  
di colori affascinanti.  
Bellezza allo stato puro  
antica dimora delle sirene,  
un enclave che sfugge alla nebbia  
luogo fatto per stupire.  
L'attrazione è irresistibile  
per chi è in cerca di lumi.  
Percepisco una presenza  
follia o entusiasmo,  
entrambe le cose  
se l'obiettivo è trasmettere.  
La primavera gialla di sole  
mossa dal vento, profuma,  
col naso all'aria, ammiro  
lo splendido fresco giardino.  
Nella chiesetta buio e quiete  
una luce squarcia le tenebre,  
rincorro disperatamente la vita  
in questa grandezza di silenzio.

## BASSIFONDI

Nel cuore della notte  
rumori insoliti selvaggi,  
si spandono nell'aria  
dai bassifondi culturali,  
suoni mellifluidi di chitarre  
e di batterie lontane,  
voci simulate dalle viscere  
di cantanti mielati,  
giovani e ... anziani scatenati  
in urli e balli nel parco,  
attorno al sacro fuoco  
al ritmo delle caldarroste,  
gusti e sapori d'inverno  
gioventù a confronto.

## SOLITUDINE

Il piacere del presente  
oggi è tutto diverso,  
le abitudini sociali  
rendono depressi,  
motivi che spingono  
a chiudersi in gabbia,  
sofferenza e disinteresse  
cercano un nascondiglio.  
Il bugiardo protegge  
parti di sé con una maschera,  
non prepara il futuro  
è uno spreco di energia,  
bisogna cambiare percorso  
uscire dai binari.  
Giocare seriamente con la vita  
respingendo l'invecchiamento,  
trasformare la solitudine  
in forza positiva,  
fare come il bambino  
sa divertirsi con niente.

## CONFRONTO

Troppo protetti e soli  
quasi mai compresi,  
figli sul piede di guerra  
ribellione degli adolescenti,  
azzurri fiori tra i sassi  
sperdute ombre di strada,  
sulle orme del male  
la parte oscura dilaga.  
Confini contro il silenzio  
confronto sfavorevole,  
invadente pericoloso  
sui misteri che abbraccia,  
il rischio del risucchio  
di una voce estranea.  
La riscoperta del sacro  
attratti da nuove religioni,  
il contatto con la sofferenza  
permette di essere vitali,  
per superare le crisi  
stare meglio con sé stessi,  
la realtà confina  
in un mondo finto.

## IMPATTO

Nella poesia polverosa  
rarefatta, sofferta, malinconica,  
dal linguaggio sofisticato  
incombe sulla vita;  
difendere con impegno  
il confine dell'anima,  
perché vale spesso  
più del corpo.  
Rinunce e passioni  
si mescolano insolite,  
voci che dialogano  
un acceso romanticismo,  
descrivono i cambiamenti  
affascinano la scena.  
Grande impatto emotivo  
energia di giorni dimenticati,  
rivelazioni inattese  
di bellezza cristallina,  
fonte di ispirazione  
per liberare la poesia.



## QUALCUNO

Capponi con lati oscuri  
senza creste, senza voci,  
sentore di sospetto  
peccano di egolatria,  
l'uragano li trascina  
portandoli lontani,  
alterandone l'odore  
camuffato d'alloro,  
estromessi o evoluti  
non cambia il mondo.  
Sguazzano coinvolti  
attratti nel vortice,  
senza preoccuparsi  
del tempo a venire.  
Gonfiati sé stessi  
del segaligno si vedrà.  
La spartizione del globo  
non nostro, ma...  
che appartiene  
a qualcuno superiore.

## LOTTARE

Illusioni e rompicapi  
insicuri sulle spine,  
togliamo la zavorra  
affrontiamo la corrente,  
il rimpianto crea ossessione  
lo sforzo ci rende falsi,  
temiamo di essere soli  
inerzia della mente.  
L'incontrollabile sofferenza  
crea terra bruciata,  
contamina passioni segrete  
verso un futuro ad ostacoli,  
trasformiamo l'esistenza  
facendo pulizia alla vita.  
Apriamo la porta al talento  
sulla strada dipinta di verde,  
quella scintilla comunica  
un vulcano non si spegne,  
l'onda si placherà  
riconquisteremo l'equilibrio,  
troveremo la voglia di lottare  
nel mare della tranquillità.

## **GUAZZA**

Un tappeto di foglie  
stoppie che fumano,  
squallido arredo  
coperto dalla guazza,  
in un angolo riposano  
sotto un sole afano.  
Un remolino gioca  
rasentando il prato,  
qualche bacca acerba  
accende la speranza.  
L'atmosfera rarefatta  
spegne ogni realtà,  
di pensiero e parola  
mistero del giardino.

## **TEMPO**

Se vuoi conoscere  
una persona,  
siediti con lui  
a mangiare,  
usa la parola  
dando il suo valore,  
scoprirai cosa c'è  
sotto l'abito.  
L'amico che pensavi  
che tende la mano,  
il superficiale  
l'indifferente,  
l'anziano povero  
contrario dentro,  
il malato ricco  
vorrebbe essere povero,  
chi nulla concede  
tutto pretende,  
colpisce l'area grigia  
di occhi di ghiaccio,  
dove finisce la coscienza  
comincia la violenza.

## RIFIUTI

Visioni rubate  
dai finestrini,  
fanno trattenere  
il respiro,  
profumi anebbiano  
piste inesplorate,  
tradizioni e culture  
dalle profonde radici.  
Una Venere propone  
scene scomparse,  
aggressiva affascinante  
dalle raffinate sfumature,  
capelli fluenti  
sorriso smagliante,  
povera "ricca" gente  
entusiasma il turista,  
tribali danze ricercate  
di bisogni locali,  
con le bave alla bocca  
scaricati come rifiuti tossici.



## ASPETTANO

Cammino sulla strada  
che porta alla fontana,  
sfioro la lunga muraglia  
coperta da cascate d'edera,  
posta sul finire  
una piccola edicola,  
con l'icona di Maria  
per antica tradizione,  
fiori di campo  
un lumino acceso.  
Un frettoloso sguardo  
segno di croce, un'orazione,  
punto verso il borgo  
povere case di sassi,  
nel cortile la pergola  
due vecchietti rimasti,  
spesso dimenticati  
dagli stessi figli,  
scambio qualche parola  
aspettano di andare laggiù.



## CONFESSIONE

Con cipiglio severo  
mi ero rifugiato,  
nel solaio di gioventù  
tra polvere e disordine,  
da cinico ho voluto  
almeno provare,  
seguendo il comportamento  
del popolo della notte.  
Languivo tra lupe  
e vapori dell'alcool,  
ho visto di tutto  
solitudine, abbandono,  
margini di amicizia  
ristretti fino al delirio,  
in preda tutta la notte  
cambiando luoghi.  
Trasportato dal vento  
il grigio se n'è andato,  
dopo le crisi, la rieducazione  
ho ritrovato me stesso,  
risollevato nello spirito  
ho scoperto l'arcobaleno.

## PLAGE

La salita tra il verde  
fuori dell'abitato,  
luogo all'apparenza immutato  
contraffatto dalla violenza,  
di interventi umani  
velati da esigenze.  
Eludendo il paese reale  
percorro plage di memoria,  
tracce di generazioni  
trasformazioni avvertibili,  
insensibile assuefazione  
ai cambiamenti.  
La parlata si è scolorita  
rintocca da morto,  
si distendeva come seta cangiante  
la polvere bianca luminosa,  
profili di materiali intatti  
tra un varco di rovi.  
Se nomino dei nomi  
sgrano un rosario di resti,  
minatori, carbonai, scalpellini  
mestieri fondamentali,  
uomini capaci di grandi lavori  
nei punti opposti al globo.

## MITO

La foresta lussureggiante  
e l'aridità dei giovani,  
contro tutto, contro tutti  
diventa criminalità,  
spavalderia da cretini  
senza validi motivi;  
mancano le radici  
cresciuti senza rispetto,  
genitori troppo protettivi  
elargiscono più del dovuto.  
Luridi vermi nascosti  
vittime delle lotte,  
aizzano violenti  
con ogni mezzo,  
mascherati fuorilegge  
a sua volta calpestati.  
Insegnamenti sbagliati  
trasmessi ai figli,  
incoscienti del mito  
da bruciarsi la gioventù.

## PRIGIONIERI

Le piazze rinnovate  
accoglienti e deserte,  
nuova illuminazione  
qualche coraggioso a piedi,  
raramente si incrociano  
persone da salutare,  
il bar e la chiesa  
sono solo mezze piene.  
Il progresso ha cambiato  
modi e tempi paesani,  
basati sull'agricoltura  
e mestieri artigianali,  
proposti occasionalmente  
a scopo folcloristico.  
Siamo forse tutti ricchi  
nascosti e lontani,  
o dei poveri detenuti  
prigionieri della tivù;  
radicati e distaccati  
nel paese fantasma,  
nessun grido innocente  
giochiamo ai solitari.

## LABIRINTO

Cerco di catturare  
l'attimo suggestivo,  
angoli significativi  
che emozionano,  
l'alba dei giovani  
vecchi al tramonto,  
d'amore positivi  
e delusi negativi,  
dentro un labirinto  
cercano l'uscita,  
malinconici piagnucoloni  
incapaci di reagire,  
di trovare lo spiraglio  
del percorso di gioia,  
dal grigio del buio  
ai colori dell'arcobaleno,  
addolciscono il cuore  
sprizzando profumo subitaneo.

## FINGIAMO

La droga come scorciatoia  
per sopprimere la fragilità,  
non vediamo il problema  
si trova dappertutto;  
fingiamo di non vedere  
proteggendo i figli,  
buonismo di padri e madri  
che sommato a tante leggi,  
rispecchiano il tempo  
libertini senza rispetto.  
In fermento tra i giovani  
la fugacità degli ideali,  
vedono il frantumarsi  
delle loro speranze,  
per innocuo scherzo  
entrano nel giro,  
l'empireo che attanaglia  
difficile sarà uscire,  
assuefatti, accettano  
il fallimento.

## OSSERVATORE

Non interrompere il silenzio  
ascolta, guarda, scopri  
una dolce carezza,  
un angelo che ti aiuta,  
goccia di sollievo  
sul male che viviamo,  
pensieri e sentimenti  
non sono oggetti in vendita.  
Schiodati dal torpore  
dubbi, ribellione, ricatti,  
non far annegare  
la tua parte di fanciullo,  
svegliati osservatore assonnato  
sputa fuori di te  
le tensioni negative,  
recupera le energie.  
Godi la luce, i colori  
il mondo in una parola,  
l'istinto vitale  
riuscirà a salvare  
la tua identità,  
autentica di bambino.

## IL CUORE

Ricordi nostalgici  
usanze e tradizioni,  
rivedo volti e luoghi  
da cui ho dovuto separarmi,  
anni di gioventù  
trascorsi inesorabili,  
un muto colloquio  
col tempo passato.  
Ricomincio ogni mattina  
con entusiasmo e curiosità,  
uno sguardo particolare  
alla dignità dell'essere,  
dove lontananza e distacco  
toccano il fondo;  
l'amore unico e vero  
segna i miei pensieri,  
il cuore non riesce a staccarsi  
sentimento dell'esistenza,  
prima che cali la notte  
tramonto alla vita.

## CURIOSITÀ

Vie del paese e personaggi  
al crepuscolo linguistico,  
difficoltà di certi suoni  
e termini popolari,  
dialetto stretto locale  
scandito con aspetti caratteristici,  
un prezioso concerto di ombre  
del passato e presente.  
Stupisce, miseria e verità  
nella polvere dimenticate,  
l'invisibile appare schietto  
su un foglio di carta,  
una fievole certezza  
come l'oro dei petali;  
immagini di ricerca magica  
curiosità di un fanciullo,  
da recapitare, soprattutto  
alle nuove generazioni,  
oggi un po' sviate  
da fuorvianti ideali.



## MEDJUGORJE

Un soave profumo  
aleggia sul luogo,  
la sensazione è grande  
vicina a quei misteri,  
vedere con i propri occhi  
toccare con le proprie mani,  
percepire i messaggi  
pregare per la pace,  
è andare oltre  
i confini visibili,  
uniti nella speranza  
ascoltiamo,  
l'umanità deve essere  
soccorsa,  
nella sofferenza  
del corpo e dell'anima,  
scarichiamo il pesante sasso  
rilassandoci e aprendoci,  
chiediamo sereni l'aiuto  
dei nostri desideri e pene,  
bussiamo convinti  
la porta ci sarà aperta,  
poniamo il sacco pieno  
di fronte alla Beata Vergine.

## CINETISMO

Pochi sanno che esisto  
boh! lo continuo...  
Nella realtà fantastica  
dell'infanzia spensierata,  
degli amici alberi  
denudati scheletrici,  
rami che frugano  
fra nubi corruciate.  
Una gioiosa allegoria  
d'atmosfera filtrata,  
con accenni lirici  
drammatici, non tragici,  
secchi, bruciati, mistici  
l'angoscia d'oggi.  
Nel silenzio dei sogni  
ricchi di cinetismo,  
rigeneratori di vita  
a turno stagionale,  
al rapporto onesto  
un sibilo, un grazie.

## VILLA COMUNALE

Dal buio del passato  
ha ritrovato lo splendore,  
perseguitata ingiustamente  
con vigore si riscatta,  
tornata ad essere qualcosa  
non un fossile senz'anima,  
nulla vuol dimostrare  
conserviamola gelosamente.  
Illuminata è perfetta  
con la luce del sole,  
acconciata di roselline  
rampicanti a cascate,  
viale e frutteti  
profumi nostrani,  
fotogrammi degni  
di uno sposalizio.  
Fuori dal frastuono  
sotto la pergola,  
canti e balli popolari  
rivivendo la storia,  
villa e parco comunale  
da usufruire interamente.

## CIAO IDA

La Ida dallo sguardo sereno  
se n'è andata cantando,  
tra i fiori del giardino  
la canzone della filanda.  
Celava con fierezza le lacrime  
con ironico stupore di ragazza,  
furiosa, sperimentava la vita  
sdrammatizzava gli eventi,  
con sensibilità eclettica  
oltre l'aspetto delle cose;  
pizzi fatti all'uncinetto  
tovaglie e centrini,  
calzerotti e pullover  
imparaticci di punti a maglia,  
intelligenza e cuore  
passione dei ricordi.  
A dipanare la matassa  
gli inciampi di percorso,  
la gioventù sfiorita  
le speranze lasciate sospese,  
s'incanalavano nella luce  
infiltrata fra le persiane.

## SUSSURRI

La cultura orale popolare  
nei cortili aperti,  
angoli con cibi artigiani  
stile di vita fuori dalla città,  
quattro passi da fare  
nella fantasia e creatività,  
tra i profumi e i sapori  
di prodotti rustici locali,  
è l'arte povera  
che fa la differenza,  
non girarti dall'altra parte  
e far finta di niente,  
incrocia gli occhi col bambino  
aspira il profumo dei glicini,  
sbatti la faccia sul muro sbrecciato  
inchioda lo sguardo sui mattoni rossi,  
ascolta i sussurri del vento  
sui vestiti dismessi,  
è un ritratto in chiaro-scuro  
che fa vivere e vibrare la carne,  
fermati e rifletti lo stupore  
sul cancellato dalla coscienza,  
e allora... sogna!  
sogna! ancora.

## COLLINE

Le mura costeggiano  
un tratto di collina,  
si intravede appena  
la struttura di sassi,  
aggrappati ci sono  
i rampicanti,  
una cascata straripante  
di fiori ed edera,  
germoglio di colori  
bellezza da stupire.  
In alto i vecchi uliveti  
sembrano voler abbracciare,  
chi per curiosità  
si avvicina per toccarli,  
un mondo agreste  
oggi cosa insolita,  
posso non amare  
le nostre colline,  
seppur deformate  
dalle tante cave!

## ROVINA

Seduto ad occhi chiusi  
tranquillo in penombra,  
immagino l'incanto del bosco  
nel superbo autunno.  
Vivaci colori, gialli e rossi  
coprono il verde terreno,  
cadono le foglie morte  
diventano color ruggine,  
stupefatto della realtà  
non bastano le parole.

## SOTTOVOCE

Sferzate gelide di tramontana  
nella terra da dissodare,  
la donna di campagna  
guarda, pensa in silenzio,  
una vita consentanea  
carica di incerto futuro,  
chiude il cancello alle spalle  
lascia fuori un mondo sbagliato,  
aveva sognato ancora  
un infinito senza orizzonte,  
ne parla quasi sottovoce  
della depressione da isolamento,  
appassirà come una rosa  
dal male oscuro della vecchiaia,  
mentre astrofiche note  
scaturiscono dalle corde  
di un violino.

## ARRESTI

Un'onda anomala aita  
l'ansia e il panico,  
il mondo ci svela  
come combattere,  
una corazza ci ripara  
chi attacca la vitalità,  
ci libera dall'incubo  
delle radici del male,  
custodi che sorreggono  
la paura che sconvolge.  
Un bouquet chiarisce le idee  
e riporta il sorriso,  
aromi per il cervello  
nel timore di fallimento,  
un fiore fa sparire  
la timidezza che travolge.  
Stemperata la rabbia  
recuperata la serenità,  
sboccia l'amore  
agli arresti domiciliari,  
vince disagi e tristezza  
bastoni della vecchiaia.



## CONFUSIONE

Ricordo la famiglia numerosa  
circondata da allegra confusione,  
l'adolescenza, i pensieri bui  
per un'età di passaggio,  
una favola senza tempo  
pena la fuga definitiva,  
coloro che dominano il nulla  
sui paesi che cadono a pezzi,  
c'è tanta disperazione  
nella gente abbandonata,  
non crediamo più a nulla  
o a quel foglio di carta,  
stretto tra le mani - senza valore  
delusi di tutto,  
amori che faticano  
a proseguire in armonia,  
si ricerca la speranza  
la serenità tradita,  
vani tentativi, ambizioni represses  
per uscire dal grigiore quotidiano,  
passa sotto silenzio la rabbia  
di chi non distingue più i confini,  
non c'è niente di solenne  
tranne il canto di pietà e fede.



## CERCAMI

Una soave fanciulla  
nel fulgore della vita,  
disgiunta dal sogno  
prigioniera della realtà,  
arde di passione  
brama aspettando l'amore,  
confusa nei movimenti  
negli intriganti itinerari,  
delle acque chete  
altre volte burrascose,  
tra gli alberi addentrati  
nella luce rifrangente,  
cercami... nei grovigli  
dei segni e dei colori,  
una sfida col Sole  
celando le sembianze,  
cercami... mi troverai.

## DIFETTI

Dal mio piccolo e sperduto paese  
alle grandi metropoli del mondo  
lo spirito libero è uguale per tutti,  
rabbrivisco di sentirmi al guinzaglio  
la terra frana sotto i piedi  
mi sento mancare se sbaglio,  
tra mille dolori e difficoltà  
forse qualche pregio e difetti tanti  
che io non vedo o a modo mio,  
nessuno mi può vietare di sognare  
imprimere sulla carta i pensieri  
prevale sempre la libertà,  
scrivo con l'anima e il cuore  
che volano negli spazi infiniti  
e respirano nuove emozioni,  
ne approfittano gli sciacalli  
gente spietata del dio denaro  
benessere... sulla pelle dei poveri.

## RISUCCHIATO

Tra la miseria e la fame  
guardavo un milione di stelle,  
i sogni abbandonati  
nel selvaggio borgo natio,  
dal quale mi sono allontanato  
risucchiato poi in qualche modo,  
nel luogo delle memorie  
il peso delle sofferenze,  
crepe e fratture insanabili  
coinvolgevano la gente,  
al dramma umano, la disperazione  
costretti ad emigrare oltre i confini,  
nel mistero del nulla  
che lasciava libertà di scelta,  
per un futuro di pace di lavoro  
e dignità per tutti,  
parole da vivere in silenzio  
placebo per fare giustizia.

## RASSEGNAZIONE

Il paese aveva disagi evidenti  
un tempo detto di confino,  
è la storia a far scaturire  
emozioni del vissuto, le sofferenze,  
povertà, disparità sociale  
separazione dei ceti,  
le ragazze uscivano di rado  
restavano ignare della vita,  
sognavano confuse carezze  
la realtà era ben diversa,  
anche le donne vivevano  
tra ombre e frustrazioni,  
mancanza di affetto  
comprensione, comunicazione,  
rassegnazione al dolore  
il più crudele dei rimorsi,  
una miriade di immagini  
aspirazioni, bisogni, la fragilità,  
mille sfumature psicologiche  
la solitudine, cocente sconfitta,  
il futuro era sempre incerto  
senza più la speranza,  
una identità quasi idilliaca  
portava a sognare la fanciullezza,  
mentre sopraggiungeva la vecchiaia  
e la fine dei giorni.





Labirinto	38
Il cuore	39
Curiosità	40
Osservatore	42
Fingiamo	43
Mito	44
Plage	45
Aspettano	46
Guazza	48
Cinetismo	49
Villa Comunale	50
Colline	51
Rovina	52
Confusione	54
Difetti	55
Risucchiato	56
Rassegnazione	57
Cercami	58
Arresti	60
Sottovoce	61
Sussurri	62
Ciao Ida	63
Medjugorje	64
Claudia Da Re	67
Decadenza	68
Decadence	68
Distorta	69
Deformation	69
Perché	70
Pourquoi?	70
Alberi	71
Arbres	71
Pubblicazioni	72

## INDICE

Presentazione	7
Poesie	11
Equivoci	12
Ignote	12
Quadro	13
Opera d'arte	13
Balsamo	14
Conservazione	14
Adulatori	15
Il vitale	15
Un biglietto	16
Unica	18
Riscatto	19
Melodia	20
Bassifondi	21
Solitudine	22
Qualcuno	24
Lottare	25
Impatto	26
Confronto	27
Disperatamente	28
Esistenza	30
La Farnia	31
Serrata	32
Tempo	33
Rifiuti	34
Confessione	36
Prigionieri	37

## ITALIANO - FRANCESE

*Libera traduzione a cura di:*

**CLAUDIA DA RE**



*\* Claudette Da Re, laureata in Lettere, licenciée en Philologie Romane, agrégée de l'Enseignement supérieur, è nata a Namur (Belgio) in una famiglia di origine friulana. Già assistente nelle Facoltà di Filosofia e Lettere delle Università di Padova e di Lovanio, ha pubblicato Pietre e uomini, uno studio sul lavoro degli immigrati italiani in Belgio negli anni Quaranta e Cinquanta, e Ideali amate voci, un libro di poesie in francese e italiano.*

## DECADENZA

Vantaggi usurpati  
minacce e ricatti.  
La decadenza  
cala nel silenzio,  
al capolinea  
cercano la fine.

## DECADENCE (Decadenza)

Avantages usurpés  
Menaces et chantages  
La décadence  
S'abîme dans le silence  
Au terminus  
Ils cherchent la fin.



*... l'on pourra comprendre la pureté de la méthode de travail adoptée qu'il s'agisse de dessin ou de peinture; cela du reste, ressort par le rapport caractérisé dans les deux propositions où la technique de peinture est mise en évidence par l'excellent rappel et l'origine du dessin, par ce « geste » qui tend à rejoindre des valeurs de grand effet en fonction des couleurs et des variantes déterminées pour l'argument...*

Sergio Bartolini



VITTORIO "Nino" MARTIN

*Quando nacque nel 1934 a Caneva, nessuno pensò che sarebbe diventato un pittore dal realismo graffiante. Autodidatta (suo padre era calzolaio), con la volontà propria di emergere anche là dove sembrava impossibile. Non frequentò scuole importanti, prese confidenza col pennello da imbianchino, sotto la guida di quel Masutti (Nani Fògo) imbianchino, decoratore, pittore, che ha lasciato una notevole ed apprezzata produzione di tele, affreschi e quant'altro. Vittorio Martin, per tutti "Nino", dal temperamento ribelle alla monotonia del quotidiano, emigra in Svizzera e Francia. Oggi è anche un poeta, dove ha descritto in versi i suoi nostalgici paesaggi del suo luogo natio, ma la pittura continua a fluire dalle sue mani e dalla sua mente di "artista artigiano".*

## DISTORTA

La mente creativa  
riflette il clima,  
verso una nuova esistenza  
piena di incognite, incertezze,  
visionaria e poetica  
deliziosamente filtrata  
attraverso una lente distorta,  
chi crolla  
e chi risorge.

## DEFORMATION (Distorta)

L'esprit de création  
Reflète l'air du temps  
Vers une existence nouvelle  
Pleine d'inconnues  
d'incertitudes  
Visionnaire et poétique  
Délicieusement filtrée  
A travers une loupe déformante  
Il y a celui qui s'écroule  
Et celui qui ressuscite.

## PERCHÉ

Perché son qua  
me lo domando  
ogni volta che scrivo,  
la mia ricerca  
paziente e complessa  
ha la sua funzione.  
Sulla lunga strada  
del territorio locale  
nei luoghi comuni.

## POURQUOI? (Perché)

Pourquoi suis-je ici?  
Je me le demande  
Chaque fois que j'écris  
Ma recherche  
Patiente et complexe  
A sa fonction  
Sur la longue route  
Du territoire familier  
Parmi les lieux connus de tous.



“Stemma di casa”  
di: Franco Martin

Scritti di:

*Nunzio Menna, Isabella Michela Affinito, Nico Nanni, Cristina Penso, Francesco Galasso, Maria Pia Arpioni, Giusto Truglia, Luigi Luchini, Elio De Anna, Claudia Manuela Turco, Pantaleo Mastrodonato, Pierfrancesco Roccato, Rolando Tani, Lina Cammarano, Andrea Trimarchi, Carmine Manzi, Giuseppe Pietroni, Leonardo Selvaggi, Guido Bava, Lucia Paternò, Fulvio Castellani, Gianfederico Brocco, Pacifico Topa, Dalmazio Masini, Antonia Izzi Rufo, Andrea Pugiotto, Elena Tusset, Stefano Valentini, Claudia Da Re, Mario Rolfini, Tiziana Curti, Elio Picardi, Marzia Carocci, Vittorio Verducci, Giuliano Federici, Maristella Diletto, Pietro Seddio, Elio Andriuoli, Nadia Sussetto, Gero Miceli, Enza Conti, Bruna Carlevaro Sbisà, Gabriella Frenna, Tito Cauchi, Domenico De felice, Maria Antonietta Mòsele, Eugenio Maria Gallo, Umberto Pasqui, Carmela Truccari, Pasquale Francischetti, Alfonsina Campisano Cancemi, Maria Squeglia, Giuseppe Abbruzzo, Mariannina Sponzilli, Maria Vadalà.*

## **ALBERI**

Colgo il linguaggio  
di un'agonia silente,  
braccia imploranti  
travolte dal vento,  
mi fermo un attimo  
prima della rovina.

## **ARBRES (Alberi)**

J'entends le bruissement  
D'une agonie silencieuse  
Bras en prière  
Secoués par le vent  
Je m'arrête un instant  
Avant le démembrement.

## PUBBLICAZIONI

Raccolte stampate in proprio:

*Scritti e Schizzi - Parole e Disegni - Carta e Penna - Versetti e Bozzetti - Ieri e Oggi - Storie e Memorie - 'Na s'cianta dhe storia.*

Casa Editrice Menna - Avellino:

*Stevenà e dintorni - Oltre la nebbia - Contrasto - Stevenà luci e ombre - Intrecci - Briciole di fantasia - Capricci - Mosaico - Passato Presente - Una luce nel buio - Spiragli di Luce.*

Cenacolo Accademico Europeo - Poeti nella Società - Napoli:

*Gocce di vita - Di segni e di versi - La stanza dell'anima - Silenzio dei sogni - Itinerario passionale - Stevenà amore mio.*

Carta e Penna Editore - Torino:

*Scorie.*

Il Convivio - Castiglione di Sicilia (CT):

*Dal guscio della memoria.*

A.L.I. Penna d'Autore - Torino:

*C.D. La voce del Poeta - Pause di vita.*

Poesie tradotte in:

*Friulano - Francese - Spagnolo - Inglese - Tedesco.*

Copertine su libri e riviste:

*oltre centosettanta.*

Recensioni e poesie su:

*Verso il Futuro - Notiziario Anpes - Il Dono - Camminare Insieme - Panorama di Letteratura - Intimità - Friuli nel Mondo - Calendario 2004 - Il Foglio Notizie - Poeti nella Società - L'eco della Val Còlvera - Club 3 - Semplici Letture - Una stretta di Mano - La Pietra di Caneva - Il Symposium - Agenda Letteraria Artistica - Omero - Il Convivio - SuperEva - Noialtri - Pensieri Introspektivi - Brontolo - Il Salotto degli Autori - L'Alfiere - Autori del Terzo Millennio - Agire - Fiorisce un Cenacolo - InformaZona - Alfieri della Poesia - Altre Letture - La Nuova Tribuna Illustrata - Confidenze Riservate - Literary - Autori della C. E. Menna - Le Muse - Prove Scritti Inediti - Poeti della Nuova Frontiera - Il Dolce Stile Eterno - Bisbigli dell'Anima - Profumi d'Inverno - Itinerario Passionale - Il Rumore dei Libri - Confronto - Il Richiamo - Vittorio Martin poeta e pittore - Vocabolario della parlata canevese - Alle fonti dell'essere e della vita - Vittorio Martin artista del cuore - La ragione e il sentimento - Il dissolversi dell'uomo moderno - Pomezia Notizie - Zona News - Enciclopedia Palatina - L'Attualità - Vittorio Martin e la speranza di rinascita del borgo.*